*GESÙ TU, QUI?
UN AMORE CHE TOCCA E SCONVOLGE*

Vangelo di Marco 10, 46-52

E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

La strada è il crocevia degli incontri

E' vero che Gesù amava il mare. Ma il luogo consueto dei suoi incontri era **la strada**. Chi esce per strada e cammina, si imbatte inevitabilmente con ogni genere di vita, con svariati problemi della gente. Proprio per questo motivo Gesù amava la strada. **Gli piaceva essere sempre "in uscita", per incontrare l'uomo "delle periferie", quello che nessuno considera o guarda. E se se ne accorge, lo ignora volentieri perché è scomodo. Gli "scarti" delle persone.** Quelle persone che volentieri metteremmo dentro i cassonetti, erano la compagnia preferita di Gesù. Nessuno sfuggiva alla sua osservazione attenta e affettuosa. **In quelle persone lui si ritrovava a proprio agio.** Erano il suo abito quotidiano. Senza essere "pidocchioso", uno sfigato. **Gesù amava la vita.** Per questo motivo si rendeva conto di ogni persona nella quale la vita veniva offesa, trascurata, violentata e si manifestava con tutti i suoi limiti.

In questo caso lo fa attraverso la cecità di Bartimeo, il quale a quel ciglio di strada si era affezionato. Era sempre lo stesso, come un parcheggio riservato. E mentre stava seduto, senza dare fastidio a nessuno, se non il fastidio delle sue lamentele, si aspettava da qualcuno un po' di carità e di considerazione.

Il passaggio di Gesù è sempre rivoluzionario

Il cieco si accorge che sta passando Gesù il Nazareno. L'occasione è particolarmente favorevole. Allora incomincia a GRIDARE: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". Una preghiera e amata che nei primi secoli i monaci la ripetevano ininterrottamente, per domandare perdono dei loro peccati. In questo modo rimanevano sempre in dialogo con Gesù. Alla gente e in particolare agli apostoli quella preghiera urlata dà troppo fastidio e vogliono imporgli il silenzio. Ma il cieco con un tono ancora più forte e insistente, continuava con la sua preghiera. Abbiamo capito come si prega: ininterrottamente, con insistenza e fiducia, nonostante le critiche della gente.

Gesù non può non accorgersi. Si ferma, apposta per quell'uomo e domanda che lo chiamino. Subito quelli che volevano che stesse zitto, lo chiamano con un atteggiamento diverso. Quando si ama, si ama per amore, non perché qualcuno me lo dice e io mi sento come obbligato. Non si può amare per dovere o per imposizione. Tutti "carini" si avvicinano al cieco e gli dicono: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". L'ultimo di tutti riceve l'attenzione privilegiata di Gesù.

I gesti importantissimi e decisi del cieco

Getta via il mantello: tutto quello che possedeva. Il mantello era la sua casa di giorno per proteggersi dal sole cocente, di notte per superare i rigori del freddo intenso. Bartimeo butta tutto all'aria. Gesù lo chiama. Ha ottenuto il tesoro più grande e inestimabile.

Balza in piedi: chi lo direbbe un cieco. Sembra un ragazzino pieno di vita che ritrova le forze, l'energia, l'entusiasmo per iniziare una vita nuova.

Va da Gesù: con la fiducia più aperta e sicura. Corre dal donatore. Da colui che si è accorto di lui. Dall'uomo che lo ha tenuto in considerazione e lo ha fatto ritornare in mezzo agli altri, togliendolo da un fossato della strada.

"Cosa vuoi che io faccia per te?. Gesù chiede all'interessato di esprimere il suo desiderio più grande. E' pronto ad accoglierlo e fargli il dono.

"Rabbunì, che vuol dire maestro, che io veda di nuovo!". Altra meravigliosa preghiera che possiamo dire anche noi all'infinito. Pensate quanto abbiamo bisogno di avere la vista per vedere il bene, per vedere gli altri, per vedere i genitori i figli e i figli i genitori, per vedere chi soffre, per vedere chi ci chiede aiuto e parole di conforto, per vedere i fossati della vita e i tranelli che nascondono, per vedere in tante sciocche soddisfazioni il male che ci preparano come che fossero bocconi avvelenati.

Abbiamo bisogno di occhi per vivere la vita con entusiasmo e impegno. Per scoprirne il valore e le domande. Per non viverla con la testa nel sacco, ma attaccata al collo.

"Signore, che io veda!". Chiederlo cento, mille, infinite volte. A casa e fuori di casa, per strada, quando sono al bar, quando sono dentro la ciurma, quando mi sto lasciando trascinare per strade soltanto pericolose.

Gesù gli dice: "Và, la tua fede ti ha salvato!". Sempre lo stesso sfondo musicale. Ci salva la fede. Ci salva il fidarci. Ci salva la sincerità e la verità. Ci salva la trasparenza. Ci salva la fede in Gesù.

E subito: l'amore non tergiversa, non rimanda a domani, non sta mesi a decidere. L'amore ama con bellezza e coraggio. Gesù fa il suo dono SUBITO. Perché il bisogno è ADESSO. Non un altro giorno.

Vide di nuovo: sarebbe straordinario vedere di nuovo la vita nella sua ricchezza, in tutti gli ASPETTI DI GIOIA E DI DOLORE CHE MERITANO, COMUNQUE, DI ESSERE VISSUTI.

E lo seguiva lungo la strada: Bartimeo non è più un emarginato, uno scarto. Inizia a camminare lungo la strada, in mezzo a tutta la gente, con entusiasmo, felice del dono che ha ricevuto. A tal punto che, da quel momento vuole seguire Gesù, per ascoltarlo e manifestargli la sua gratitudine e il suo amore.

Non vuole farsi prete! Vuole essere amico, amico di Gesù!

Don Mario Simula